Milan, ecco Deulofeu e Ocampos: come cambia l’attacco?

Finalmente il *Diavolo* indossa le ali. Il nuovo **Milan** del **2017** sembra infatti puntare su un modulo di gioco inedito rispetto ai suoi canoni. Via il classico trequartista, tanto voluto dal presidente **Silvio Berlusconi** ma oggi assente in rosa, e dentro un attacco a tre con due esterni a sostegno di un’unica punta. È il modulo che **Vincenzo Montella** conosce bene da prima dell’esperienza alla **Fiorentina**, e che ora può replicare in rossonero. Il mercato di gennaio gli regala così lo spagnolo **Gerard Deulofeu**, cresciuto nella scuola del **Barcellona** e formatosi in **Inghilterra** fra le file dell’**Everton**. Salvo sorprese, arriverà a breve anche **Lucas Ocampos**: per lui manca solo il nulla osta dal **Marsiglia**, su cui c’è ottimismo. In che modo i due cambieranno il volto del Milan? O, meglio: saranno davvero in grado di farlo?

Senza dubbio entrambi paiono garantire quel che non poteva **M’Baye Niang** (nel frattempo prestato al **Watford**): dinamismo e duttilità, unita anche all’impegno di chi sa di essere di fronte a una grande occasione in carriera. Sul piano tecnico, poi, le differenze tra loro non sono tante. Deulofeu è soprattutto un maghetto del **dribbling**, simile a quel **Joaquin** che Montella ha avuto modo di apprezzare in viola. È rapidissimo e può giocare su entrambe le fasce, come anche Ocampos. Suo difetto, la **scarsa concretezza**: segna pochissimo (solo 8 reti nelle ultime quattro stagioni) ed è ancora alla ricerca di continuità. In questo senso il suo coetaneo argentino si presenta più pronto, forte della sua esperienza in **Francia** con **Monaco** e **Marsiglia** ma anche con la recente avventura al **Genoa** (16 presenze e 3 reti). Ocampos non è veloce come Deulofeu ma al contempo è più completo, tanto da poter essere schierato in qualsiasi posizione dalla trequarti in su. Ferma restando la titolarità dello straordinario Suso di questa stagione, i due potranno avvicendarsi con una certa semplicità ma anche offrire a Montella soluzioni diverse.

Da misurare ancora l’impatto con la realtà del calcio milanese, meno quieta di quella a cui i due 22enni neo-rossoneri sono abituati. Ma il Milan odierno appare molto più capace, rispetto al recente passato, di attendere e far crescere i giovani. Se son rose fioriranno, anche se i tifosi sperano che primavera arrivi in anticipo.